



PARTENOPE.

Partenope era una delle sirene che, secondo i racconti omerici, avrebbero dovuto ammaliare Ulisse il quale, furbacchione, volle sì evitare di cadere nella rete ma, nel contempo, studiò un sistema per fare in modo comunque di ascoltare il dolce canto senza, per questo, cedere.

Si fece, quindi, legare all'albero della sua nave senza mettersi i tappi di cera alle orecchie come, invece, fecero tutti gli uomini del suo equipaggio e, la cosa, funzionò. Funzionò al punto tale che Partenope inseguì la nave fino alla baia dove attualmente sorge Napoli e, non essendo riuscita nell'intento, andò ad arenarsi sullo scoglio di Megaride, dove attualmente c'è il Castel dell'Ovo e lì, si lasciò morire.

Una storia triste ma che unisce la mitologia alla fondazione di questa straordinaria città i cui abitanti vengono chiamati anche "partenopei". Il fatto poi che la città abbia particolari inclinazioni verso il bel canto e la musica, e che le canzoni in dialetto napoletano abbiano fatto il giro del mondo, è una di quelle incredibili e inspiegabili coincidenze che tracciano quell'affascinante confine fumoso fra la realtà e la fantasia.

A Napoli, la sirena Partenope, nonostante tutti i riferimenti, non rientra comunque nelle simbologie della città e, la sua presenza è tutt'altro che incisiva, anzi, la troviamo raramente.

Alla stazione centrale dei treni di Piazza Garibaldi, sul lato ovest della stessa, c'è una deliziosa fontanella ornamentale che ritrae la sirena immersa in un gioco d'acqua accanto ad alcuni versi di una nota canzone.

Ma, il vero riferimento, forse l'unico, che testimonia la presenza di Partenope, lo abbiamo in Piazza Sannazzaro.

Si tratta di una scultura ad opera di Onofrio Buccino del 1869 che serviva ad ornare i giardini della stazione ferroviaria. Nel 1924, però, fu spostata in questa Piazza grande e circolare, al centro di un'aiuola.

Oggi, questa scultura è una fontana. Si presenta come un gruppo marmoreo composto da una vasca ellittica nel cui centro sorge lo "scoglio" sul quale poggiano quattro animali simbolo di tradizioni iniziatiche: un cavallo, un leone, un delfino e una tartaruga, oltre ad alcuni elementi floreali.

Su questo gruppo c'è lei, la sirena Partenope (ovvero la città di Napoli) che, con il braccio destro stringe la lira e il braccio sinistro è puntato verso l'alto. La sua coda è avvolta intorno ai fianchi.

Fra gli zampilli d'acqua, nonostante il traffico e i rumori della città, sembra quasi di sentirla cantare e suonare e cercare, nonostante il tempo trascorso, di ammaliare i passanti così come tentò di fare con Ulisse. Io, che Ulisse non sono, mi faccio ancora catturare dalle sue melodie, a volte tristi e malinconiche perché raccontano dei problemi che assillano questa città.

Ma, nella maggior parte dei casi, il suo canto è ancora ricco e suggestivo e sono contento di continuare, ogni volta, a morire fra le sue braccia.

